



Lettera del Ministro Generale alle Sorelle
dell'Ordine della SS. Concezione

nella Solennità di Santa Beatrice da Silva 2023

Assisi, 2 agosto 2023
Santa Maria degli Angeli

Care Sorelle Concezioniste,
il Signore vi dia pace!

Mi rivolgo ancora a voi in occasione della memoria solenne della Santa Madre Beatrice da Silva.

Quest'anno abbiamo iniziato il Centenario Franciscano, celebrato nei diversi centenari che fino al 2026 vogliono ripercorrere con gratitudine gli ultimi anni della vita del Poverello.

Quest'anno ricordiamo la Regola bollata e il Natale di Greccio e a partire da qui mi permetto di provare a offrirvi qualche linea di ispirazione per la vostra forma di vita.

Il cammino che ha portato San Francesco a poter dare una Regola ai suoi frati non è stato facile. La sua preoccupazione è stata sin dall'inizio quella di custodire e promuovere la novità della forma di vita evangelica che nel Testamento ricorda di aver ricevuto dal Signore, grazie al dono dei fratelli:

«E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (*Test 14*).

L'intuizione carismatica qui si manifesta in tutta la sua forza e Francesco la terra ferma sino alla fine, anche a costo di un percorso molto travagliato, che lo ha posto in tensione con i suoi fratelli e con la stessa Chiesa. Non è un progetto individuale che viene sostenuto, ma un dono dello Spirito, ed è questo a rendere possibile vivere la regola nella sua totalità, anche quando sembrasse impossibile perché troppo esigente. Francesco ha conosciuto e sofferto questa tensione, ha mantenuto vivo il fuoco del Vangelo, che è la nostra stessa ragion d'essere.

Se guardiamo il cammino percorso da Santa Beatrice, vediamo come non sia stato facile giungere ad avere un codice scritto. La Madre muore senza vedere il suo carisma fondato su una Regola propria. Sa di avere una discendenza, ma la accoglie nella fede che tutto restituisce al Signore, senza appropriarsene. Ci vorranno decenni per arrivare ad avere il testo definitivo della Regola e voi conoscete i passaggi di questa storia. Le sorelle hanno voluto una Regola propria per esprimere l'originalità della loro forma di vita, credendo che non si trattasse di un qualsiasi modello claustrale e contemplativo, ma di un dono segnato dalla sequela di Cristo Sposo nella luce di Maria Immacolata. Il carisma di Santa Beatrice è maturato nella vita delle sorelle ed è diventato, grazie alla Regola, il loro carisma, oggi il vostro. La Regola allora non si riduce a una serie di precetti e di usanze, ma ci ricorda in modo vivo la forza del carisma, che vive nello Spirito e ci apre ancora una volta la strada per viverlo oggi. Possiamo parlare di una Regola "in cammino", perché il movimento inaugurato dalle nostre Regole continua con noi oggi. Vi auguro di vivere il Centenario della Regola bollata di San Francesco facendo memoria viva anche del vostro particolare dono carismatico, per il bene della Chiesa, pellegrina nel mondo in questo tempo.

A Greccio Francesco vuole considerare la concretezza dell'Incarnazione, cioè la semplicità, la povertà e l'umiltà del Figlio di Dio «che con infinito e ineffabile amore ha donato se stesso per noi» (*1Celano* 87, FF 471). Francesco poi riconosce nell'Eucaristia l'oggi dell'amore divino, che si offre a noi: «Ecco, ogni giorno



egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare» (*Ammonizione I*, 16-18).

Ricordare il centenario del presepio di Greccio ci invita a considerare che Cristo Gesù, con la sua

Incarnazione, si è fatto vicino all'umanità e ci chiama a fare lo stesso, cioè a farci prossimi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle per accoglierli, per toccarli con misericordia, come ci ricorda il Magistero della Chiesa: «San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione [...]



In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi» (*Admirabile signum* 3).

Nella grotta del presepio a Greccio un affresco ci ricorda questa concretezza dell'Incarnazione: è la Vergine Maria che allatta il Bambino, sopra la greppia che ha la forma del sepolcro, tipica delle icone. L'Incarnazione rimanda alla Pasqua, Colui che nasce per noi è il nostro Salvatore. L'immagine della Madre nella scena del Natale e al di sopra della mensa dove si celebra l'Eucaristia rende in modo plastico la presenza della Vergine nella vita cristiana. La fede di Maria ha accolto il Signore Gesù, prima nella sua vita e quindi nella sua carne. È una fede intessuta di ascolto attento e costante, capace di “tenere insieme” la parola di Dio e la vita degli uomini, le loro storie, le gioie e le sofferenze. È una fede che si prende cura del Bambino e quindi capace di andare incontro all'altro e di servirlo, come con Elisabetta e a Cana. È una fede che resta accanto al Signore e ai suoi amici sino alla fine. Maria, come dicono i Padri della Chiesa, è grande anzitutto per la sua fede prima che per la maternità divina. Ci ricorda così la misura ordinaria della vita cristiana, che è appunto la fede.

Nella vostra vita religiosa, sorelle Concezioniste, avete scelto di stare alla sequela di Cristo Sposo con i sentimenti di Maria, primo fra tutti quello della fede. Non solo cercate di riprodurre questi atteggiamenti mariani, ma imparate a trovare la presenza di Maria intima alla vostra vita di fede e di sequela, tale da segnare profondamente la vostra totale consacrazione a Dio. Portate quindi in voi la forma di Maria, non come qualcosa di estraneo o di aggiunto, quanto come una realtà in-

timamente intrecciata con la risposta quotidiana alla vocazione battesimale. Nella vostra vita di preghiera accogliete l'attitudine mariana dell'ascolto, per approfondirla nella comunione fraterna ed esprimerla nella carità che vi porta a intercedere per il mondo, perché la potenza del Vangelo sia accolta e lo trasformi.

Il Natale di Greccio ha allora molto da dire anche a voi, sorelle carissime, per accogliere ancora e rispondere con gioia al dono della vostra vocazione nella Chiesa in questo tempo particolare.

Possa la Benedizione di San Francesco sostenervi in questo cammino, nel quale non siete sole, perché noi suoi fratelli siamo sostenuti dalla vostra vita di penitenza e di preghiera e cerchiamo di accompagnarvi. Ringrazio i fratelli che lo fanno e tutte voi per rispondere ancora al dono inestimabile della vocazione che avete ricevuto.

Vi saluto di vero cuore come fratello e vi custodisco nella mia preghiera, mentre chiedo la carità del vostro ricordo orante per il mio servizio e per l'Ordine.



Fr. Massimo Fusarelli, ofm

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro Generale

Prot. 112428/MG-53